

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



La sede dell'Inps a Roma
Marinelli
Sotto,
Sergio Cofferati
e, in basso,
Hans Tietmeyer,
presidente della
Bundesbank,
ieri a Firenze
Ansa

Cofferati: «Pensioni la riforma non si tocca»

I sindaci dell'Inps: conti in rosso

Il ministro del Lavoro minimizza, ma la polemica tra governo e sindacati sulle pensioni rimane assai tesa. Cofferati torna a minacciare lo sciopero se venissero avanzate modifiche alla riforma e la Cgil del Piemonte dice: «Invece di toccare le pensioni, basta ai prepensionamenti». Ma la relazione dei sindaci dell'Inps è destinata ad alimentare le polemiche. «I conti dell'istituto - dicono - sono al limite di guardia».



FRANCO BRIZZO

ROMA. Le polemiche sulle pensioni sono «una tempesta in un bicchiere d'acqua». Questa affermazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, fatta ieri pomeriggio a Vicenza, costituisce un riferimento indiretto, ma non per questo meno eloquente, al ginepraio suscitato negli ambienti sindacali dalla riunione del giorno precedente dello stesso ministro del lavoro e del presidente del consiglio, Romano Prodi, con il nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale. A quest'ultimo, a un certo punto, era sembrato che il governo chiedesse di valutare l'impatto di eventuali modifiche alla riforma Dini.

Continuano le polemiche

Netta la risposta dei sindacati. E ancora ieri il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ha affermato che «se il governo dovesse decidere di anticipare la verifica della riforma previdenziale, o peggio ancora pensasse a delle modifiche, il sindacato sarebbe pronto ad opporsi con lo sciopero». E anche la Fiom del Piemonte, nella riunione del suo direttivo, ha lanciato un'altolà al governo. Se si toccano ancora le pensioni di anzianità, dicono i metalmeccanici piemontesi, sarà sciopero generale.

Cofferati, da parte sua, ha ribadito di essere contrario a «un anticipo della verifica e a maggior ragione ad ogni ipotesi di modifica, come quelle che ieri sono state avanzate al nucleo di valutazione da parte del governo». «Se qualcuno - ha continuato - intendesse dire che una modifica della riforma è necessaria per entrare in Europa questo dovrebbe essere dimostrato. Per dimostrarlo bisognerebbe avere dei numeri che comprovino gli andamenti della spesa previdenziale, che non saranno disponibili prima della seconda metà del '98. Il ministro Treu, completi la riforma attuando le deleghe».

Nella polemica interviene anche la Cgil del Piemonte, la quale dichiara che «il governo ed il Parlamento

devono assumere la decisione di bloccare con effetto immediato il ricorso al prepensionamento». «È inaccettabile - sostiene in una nota la segretaria regionale - che lo stesso governo che chiede «per domani» una riveduta delle pensioni, «oggi» stia decidendo anche nella legge finanziaria una nuova ondata di prepensionamenti per migliaia e migliaia di persone».

Per il ministro Treu, invece la convocazione ha provocato invece reazioni sproporzionate, «come se si fosse deciso di fare una revisione domani mattina». «Per questo - ha detto Treu - non voglio parlare più di pensioni per i prossimi sei mesi».

A complicare le cose sul fronte della previdenza interviene anche la relazione sul bilancio preventivo 1997 dell'Inps fatta dal collegio dei sindaci dell'istituto.

Nel 1997 il bilancio, dicono, presenterà una situazione di «particolare gravità» sia sotto l'aspetto finanziario che economico e patrimoniale: un disavanzo corrente di 28.000 miliardi con un saldo negativo di cassa di 83.000 miliardi, e un deficit patrimoniale complessivo di 108.000 miliardi.

Conti ai raggi X

Facendo le pulci ai conti presentati dal consiglio di amministrazione, i sindaci hanno scoperto che si continua a mettere tra i capitoli di entrata gli oneri di natura assistenziale che invece sono a carico dello Stato.

Così, non solo vengono messi all'attivo, come rimborso atteso dallo Stato, 340 miliardi di gravi contributivi per l'assunzione definitiva di giovani apprendisti, ma anche 20.000 miliardi di oneri per assegni familiari erogati dal 1988 al 1995.

Intanto un emendamento del governo alla Finanziaria prevede che gli arretrati delle pensioni integrate al minimo e delle pensioni di reversibilità potrebbero essere pagate in 6 anni mediante titoli di Stato.

IL CASO

Il presidente della Bundesbank, Tietmeyer sull'ingresso della lira nell'Euro

«Per l'Italia né privilegi, né sconti»



FIRENZE. È un uomo affabile Hans Tietmeyer. Ad un certo punto si è avvicinato alla platea di studenti e professori dell'Università Europa Fiesole per sentire meglio, poi è tornato di corsa al microfono a spiegare. Anzi, predicare il dogma della Bundesbank, visto che si trovava a Badi Fiesolana. Una cosa è certa: il numero 1 della banca centrale tedesca dell'Italia e di molti politici europei continua a fidarsi poco. Tietmeyer è informato delle nuove discussioni in Italia su Maastricht e dintorni riaperte da Cesare Romiti per rinviare l'appuntamento del 1999. Ha letto la ricostruzione del vertice di Bruxelles fatta dal ministro Ciampi al Senato. Questa gli piace di più. Gli serve. È stato lo stesso Ciampi a trasmettergli a Francoforte il resoconto stenografico. Così Tietmeyer lo ha citato ampiamente. Ha ragione Ciampi quando dice che un conto è rientrare nello Sme, un altro conto è partecipare alla moneta unica. Ha

ragione Ciampi quando ripete che non ci si può permettere di «rimpiangere un marco forte con un Euro debole». Il presidente della Buba lo ha citato una terza volta affiancandolo al ministro degli esteri Dini: «L'Italia è sulla strada giusta e ciò è dovuto al ruolo decisivo di due persone che arrivano dalla Banca d'Italia». Un bel giro di valzer. D'altra parte, per il rientro della lira nello Sme non c'è stato un duro negoziato coronato alla fine da un gran battimani? Dura poco. Tietmeyer è arrivato in Italia per dire cinque cose leghose leghose. La prima: siamo contenti che la lira sia rientrata nello Sme, il mio è un cordiale benvenuto. «In ogni caso, la Germania avrebbe preferito che nell'autunno 1992 la lira fosse rimasta nel meccanismo di cambio. L'Italia prese una decisione diversa. La seconda: il trattato di Maastricht «non prevede sconti per i paesi fondatori» (tra questi l'Italia). E ancora: «L'Italia non soffre né soffrirà di di-

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

scriminazione al momento di scegliere i paesi che si unificeranno nella moneta, ma non si potrà aspettare privilegi. Nego che in Germania esista un atteggiamento politico negativo nei vostri confronti, noi vogliamo vedere solo le realtà economiche che non diamo attenzione alle questioni di prestigio politico».

I cinque punti della Buba

La terza: è sbagliato pensare che gli aggiustamenti fiscali di oggi conducano automaticamente alla moneta unica dal 1999. La quarta: l'accettazione del patto di stabilità (deficit all'1% del prodotto per i paesi a moneta unica) non è il surrogato degli sforzi necessari per un convincente risanamento dei bilanci. Come dire: non ci sono scambi da fare. La quinta: ridurre il deficit attraverso misure una tantum non garantisce risanamenti durevoli (ecco il colpo all'Eurotax); bisogna concentrarsi sulla sostanza piuttosto che sui me-

to di contabili quando si misurano deficit e livelli di indebitamento. «Azioni una tantum non sono utili» né ai fini del risanamento né ai fini della partecipazione alla moneta unica. Dei cinque messaggi quattro non sono una novità, uno sì: il richiamo alla drammatica crisi del '92 che costrinse l'Italia a uscire dallo Sme sotto i colpi dei mercati e a causa dello sfarinamento della solidarietà monetaria. Tietmeyer la vede così: voi italiani siete usciti dallo Sme perché non eravate in grado di sostenere una parità elevata con il marco a causa del vostro dissesto fiscale; voi italiani avete chiesto di rientrare dopo quattro anni ad una parità superiore a quella indicata dai banchieri centrali consultati dall'Istituto monetario europeo (950 lire per 1 marco); siete rientrati a 990 e adesso sta a voi restarci. Non crediate che la Bundesbank metta a rischio la stabilità monetaria della Germania per soccorrevi in caso di necessità vendendo marchi per comprare lire.

La Bundesbank continua a ritenere che i mercati sopravvalutano la forza del governo italiano: anche i mercati sbagliano, ma nel lungo termine ciò che conta sono i dati fondamentali dell'economia, «la credibilità e la reputazione». Che, è sottinteso, non si recuperano in poco tempo. Ciò che dice Tietmeyer non riguarda solo l'Italia, riguarda anche la Francia, maestra di trucchi contabili, la Spagna, la stessa Germania. Secondo la banca centrale tedesca,

E per le piccole imprese è in arrivo il «forfettone»

Tra le novità proposte dal governo all'interno del collegato alla Finanziaria (complessivamente sono trentuno), c'è anche il cosiddetto «forfettone».

In pratica si tratta di questo: la delega relativa alla semplificazione della contabilità per le piccole imprese e alla determinazione forfettaria del reddito viene trasformata in norma.

Commercianti, autonomi e professionisti che nel corso del '96 hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 30 milioni per le attività di prestazioni di servizi e non superiore a 50 milioni negli altri casi, potranno tenere una contabilità semplificata e annotare le operazioni entro il 15 del mese successivo.

Per chi ha un fatturato non superiore ai 20 milioni inoltre potrà determinare in maniera forfettaria l'imposta da pagare.

In particolare l'Iva verrà determinata sulla base dell'attività prevalente calcolandola sul 73 per cento delle operazioni imponibili per le imprese che fanno prestazioni di servizio, sul 60 per cento per le altre attività e sull'84 per cento per gli esercenti arti e professioni.

Per l'imposta sul reddito le percentuali sono rispettivamente il 75 per cento, il 61 per cento e il 78 per cento.

che costituisce il modello della futura banca centrale europea, i politici stanno prendendo un abbaglio: pensano che con la moneta unica non cambi poi molto nella sovranità nazionale. E invece sta già succedendo il contrario. Discorsi d'accademia? Nossignori. Se credete di mantenere lo stato sociale così com'è in Europa sbagliate di grosso. Se credete che siano possibili varianti nazionali italiana, francese, spagnola o tedesca alla crisi dei sistemi pensionistici sarete travolti da economie più competitive.

Welfare modello unico

«L'Europa non può dettare le sue regole del gioco e offrire il suo modello di Welfare al mondo». La globalizzazione è irreversibile, non ci sono alternative. Sappiate che i mercati cominciano a sfiduciare un paese quando si accorgono che qualcosa non va nelle politiche monetarie, fiscali (è successo nel '92) o sociali (sta succedendo adesso). La Francia manda in pensione i camionisti a 55 anni, in Germania la media di pensionamento è di 57 anni. La moneta unica invoca politiche sociali uniche, mercati del lavoro flessibili e omogenei, «le risposte ai problemi devono essere simili in tutti i paesi altrimenti ci saranno tremende reazioni, tensioni economiche e politiche».

Fine dell'apologo sul «pensiero unico»: italiani, avete capito che cosa state facendo quando dite di voler partecipare alla moneta unica?

Music&Movie

SEX PISTOLS

The Great Rock'n'Roll Swindle

L'incredibile storia dei Sex Pistols, la band più esplosiva del punk mondiale, protagonista della più grande truffa che il rock abbia mai subito. A raccontarla è il loro manager Malcom McLaren.

ItaliaRadio
l'Unità

Non perdetevi un film introvabile. In edicola a sole 18.000 lire